



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Pel Patrocinio di S. Giuseppe

Splendente quasi d'insolita luce, salutata da mille trilli e da mille gorgheggi risorge questa profumata mattina di maggio a render più lieto e più giocondo il principio di una giornata di giubilo: e giornata di giubilo infatti, giornata di sosta, di pura allegrezza deve essere questa in cui si celebra il Patrocinio di S. Giuseppe, la più solenne festa del nostro Collegio.

Già da qualche tempo non si faceva che pensare a questo giorno, con ansietà febbrile se ne facevano i preparativi, se ne pregustavano le gioie; nell'aspettativa prolungata il desiderio se ne faceva sempre più intenso; pareva quasi che il tempo trascorresse più lentamente del consueto. Ma con molta maggiore ansia, con molta più trepidazione e desiderio un piccolo numero di convittori, una piccola schiera d'anime innocenti, ha atteso questo giorno solenne come uno dei più belli, come il più bello di tutta la vita; come il giorno in cui essi saranno i prediletti, come il giorno in cui essi saranno invidiati dagli angeli stessi del Paradiso.

Ognuno lo sa: oggi essi hanno fatto la loro prima comunione.

Voi li avete visti nel tempo della bella funzione: man mano che si avvicinava il

solenne momento voi li vedevate infervorarsi sempre più nella preghiera, accendersi sempre più in volto, mentre il tenero cuore ardeva d'amore per quel Gesù che tra poco doveva essere dentro di loro. Ed ecco l'istante d'esultanza è giunto. Composti, raccolti i giovani comunicandi si recano all'altare; il loro volto è in fiamme come in fiamme è l'animo loro: gli occhi scintillano di serafica gioia compiendo l'atto solenne, e mentre l'organo modula canti di Paradiso, composti, in ordine, ritornano al proprio posto. Qui, nascosto il viso fra le mani quei fortunati s'intrattengono col loro Dio, le melodie dell'organo, il profumo dei fiori, la letizia che sentono in cuore, tutto fa parer loro di essere veramente in cielo.

Chi può ridire, chi sa descrivere quei dolci momenti in cui il caro Sposo delle anime prende possesso per la prima volta dei loro candidi cuori? Chi può ridire la loro felicità, la loro allegrezza, le grazie, i favori che Gli hanno chiesto, i preghi le suppliche che Gli hanno rivolto, e che Egli certamente non negherà di accordare? Chi avrà il potere di descrivere appieno la gioia dei loro genitori che dal fondo della cappella guardano, pregano, giubilano uniti in ispirito coi loro figliuoli?

Oh! sì pregate, piccoli innocenti, preghiamo tutti; ma più specialmente preghiamo per la gioventù cattolica che, in que-

sti tempi difficili si trova sbattuta in fiera guerra col pericolo di naufragare; pregate voi specialmente che avete nel cuore la Fonte inesauribile di tutte le grazie.

Ma triplice è la festa del Patrocinio; oltre essere il giorno sacro al Protettore del Collegio, oltre essere il giorno santo della prima Comunione, oggi è il fausto giorno in cui un altro stuolo di anime giovinette riceverà col Sacro Crisma l'insegna del milite cristiano.

Quando, dopo le preghiere d'uso il Vescovo, segnando in fronte i cresimandi, dirà loro quelle belle parole: « Io ti segno col segno della Croce e ti confermo col Crisma della salute »; quando con la benedizione egli infonderà loro lo Spirito Santo nel sacramento della confermazione, cominci allora per quei giovani una nuova vita di grazia, una novella esistenza tutta informata ai retti sentimenti della religione, e si preparino alla grande guerra che come soldati di Cristo dovranno combattere.

Si preparino essi alle battaglie del mondo, si addestrino nei piccoli tornei che offre la vita di collegio, in modo di potere un giorno nel mondo tener alta la bandiera della Chiesa, e senza rispetti umani, senza paura nè diffidenze proseguire nel retto cammino in cui sono instradati: e possa lo Spirito Santo infondervi quel coraggio che alla gioventù del presente in genere manca, di quel coraggio che, senza esser temerità, sfida i pericoli del mondo, li supera e conduce la barchetta iilesa di tra li scogli alla Beatitudine eterna del Porto Celeste.

CISPADANUS.

Cresima e prima comunione

Il « Mondragone » in questo fausto giorno in cui i nostri compagni Antamoro Luigi, D'Ajala Diego, De Paolis Pietro, Queirolo Domenico, Raiffai Bettino, Raiffai Ettore, Saviano Renato, Zileri Camillo convittori, Muti Giulio semi-convittore, Pajella Luca esterno si accostano per la prima volta alla santa mensa eucaristica presenta loro i più vivi ed affettuosi auguri.

Quell'allegrezza pura e serena che oggi inonda i loro cuori e quell'aureola d'inno-

cenza che irradia loro la fronte li accompagni fino alla più tarda età e mai siano offuscati da alcuna macchia di colpa.

Estendiamo gli auguri anche ai nostri compagni che oggi sono stati unti col sacro crisma.

LA DIREZIONE.

Quiete notturna

Sulla laguna i raggi lunari scintillavano; io era seduto, anzi quasi sdraiato sui cuscini della mia gondola, che placida solcava le acque.

Venezia, cosparsa di miriadi di lumicini, brillava come un lembo di cielo stellato, l'acqua d'un colore indefinibile, increspata da una lieve brezzolina, sembrava anch'essa seminata di stelle e di lunghi nastri luccicanti; erano i fanali lungo la riva che si specchiavano in mare.

Avevo passata una giornata di lavoro febbrile, avendo dovuto subire le ultime prove degli esami, ed ero contento di poter finalmente assaporare l'incantevole pace di quella notte...

Man mano tutto andava quietandosi; i rumori della città diminuivano, le serenate (*) lentamente si allontanavano dal festoso bacino di san Marco, e solo alternativamente il suono di qualche voce, o di qualche stanca chitarra giungeva al mio orecchio, mentre che un gondoliere che s'internava in un buio canale, gettava all'aria le ultime note del suo ritornello:

Nella quiete della notte

Voga, voga, o barcarol....

L'ultimo squillo della tromba, sulle allineate maestose corazzate, intinava il silenzio alle ciurme di già raccolte nella stiva, e solo scorgevo la sentinella che silenziosa passeggiava in coperta.

Da lontano una solitaria gondoletta scivolava rapida e nera, passando come una fine visione col suo ferro lucente traverso la larga e tremola striscia d'argento, segnata sull'onda dal raggio lunare: in essa mi sembrava quasi di raffigurare l'ombra della quiete notturna.

Le luci si andavano estinguendo e solo la luna rimaneva muta, sovrastando alla città che si assopiva....

Questa pace sublime mi dava un senso, direi quasi, inconsapevole di calma infinita, mi sentivo buono e come in pace con l'universo intero. Mi lasciai prendere da un vago e dolce assopimento che non saprei quando siasi prolungato...

Venni destato dalla indistinta voce di una lontana campana. A San Francesco del deserto suonavano il mattutino, e la brezza ne portava i sacri rintocchi sino a me, richiamando il mio pensiero a quei pacifici frati, salmodianti nell'alta quiete della notte; mentre il mio cuore saliva a Dio infinito.... immenso.... buono....

ALMORÒ MOROSINI
alunno di IV ginnasiale

(*) Sono così chiamate a Venezia delle barche illuminate ove si canta e si suona.

Eccià !!....

Tutto compreso è buon cacciatore e per dire il vero ne piglia delle grosse e delle belle: ad ogni colpo, ossia ad ogni parola, fioccano le papere e così bianche che pare tornata la Domenica in Albis. E mentre i compagni lodandolo lo mettono alla stessa uguaglianza del gran conterraneo che sotto il sole d'Agosto « ante omnes ibat » egli tutto tronfio prosegue nella sua impresa rinnovando l'ecidio di *Garletta*.

Con tutto questo è di temperamento delicatissimo, sentimentale tanto che spesso agli sfoghi del suo pathos è insufficiente la cartoleria Pistolesi: i tacchini fanno la ruota quando gli si fischia e lui gongola quando qualche bell'umore gli canta una laude.

Benemerito presidente di un'associazione agricola locale ha esteso l'uso dei sifoni nella cultura intensiva delle carote che vengon su rigogliose e magnifiche. Nota caratteristica è la sua gran passione per l'arte e per la letteratura; munito come è di orecchio finissimo ci regala degli *a solo* del Verdi, cui quando fiorirà il Maggio odoroso, speriamo rispondano in coro Marco e Compagni. Altro carattere differenziale è la sua foggia di vestire: in capo ha una tuba perenne, usa brache rosse, ai piedi ha le calzette più rosse ancora del naso d'un socialista bevone, e siede così vestito al più alto *scanniello* donde impartisce gratis lezioni di lingua viva giacchè ha grandi *atteggiamenti* per gli studi filologici.

Tigellius.

Cronaca

Lettura pubblica delle note mensili. — La sera del 4 aprile ebbe luogo nell'aula di studio la pubblica lettura delle note mensili di camerata — Finita la quale il p. Rettore rivolse a noi tutti semplici e buone parole eccitandoci a perseverare nello studio e spronando a questo quanti per il passato si mostrarono svogliati.

(8) APPENDICE DEL « MONDRAGONE » (*)

Era un Santo!

Racconto del P. L. Coloma S. J.

Versione dallo Spagnolo, col permesso dell'Autore, del P. D. G. S. I.

— E che il pover'uomo non abbia a morire proprio come un cane.

— Già! già, signor don Sancho: già intendo! Ma non ci pensi, chè questo è affar mio. In trentaquattro anni che fo il parroco ho visto molti andarsene a casa del diavolo, grazie all'amore dei parenti... Ma quello che non ho visto mai, è che un infermo sia morto per lo spavento di ricevere i santi sacramenti.

— È appunto quello che dico io, signor curato...

— E io dico anche più, signor don Sancho; lo interruppe con severità il parroco. Dico che ho visto questi

(*) Come annunziammo nel 1. n. l' « Appendice del « Mondragone » che gentilmente traduce per il giornale P. D. Galeazzi l'avremmo proseguito pubblicare nell'epoca prossima agli esami, per non affaticare troppo i nostri scrittori.

Le più vive condoglianze a D. Oreste Serralesandri, che il giorno 7 aprile perdeva a Caprarola la carissima madre.

Cose pasquali. — La settimana santa ci ha raccolti a meditazione e a preghiera ed è trascorsa piena di soave mestizia fra gli effluvi dei novelli fiori e della giovine primavera, risveglio fecondo della natura, rinnovamento prospero del creato nella risurrezione del Nazareno.

Il Giovedì Santo è stata la festa della carità: e i poveretti ci hanno con animo sereno benedetto e ci hanno fissati gli occhi pieni di giubilo e di riconoscenza, nei volti lieti.

Il Venerdì Santo passò triste come il ricordo di dolori antichi ma sempre vivi nella mente e nell'anima cristiana. La sera il P. D. M. Lazzarini, ex convittore, ci trattenne un'ora a piedi della Vergine Addolorata eccitando ne' nostri cuori i più teneri sensi di riconoscenza ed amore verso la Corredentrice del mondo.

Il Sabato in una festa di sole e di luce sotto l'incanto d'un cielo purissimo scorse lieto e pieno di ansietà; la Domenica tutti i cuori della nostra famiglia in Cristo ritemprati e a lui risorti ci tennero uniti a solennemente celebrare la gloria più fulgida della religione.

Tra il fosco e il sereno Lunedì ci recammo a Roma per la solita gita; fortunatamente avemmo un tempo discreto.

Il Concorso Ippico. — *Fervet opus* e la grande pineta che fiancheggia il maestoso viale degli elci è stata trasformata in un ippodromo vero e proprio e si può dire che non ci manchino che i cavalli.

Gli allenamenti procedono brillantissimi e con alacrità sorprendente, gl'iscritti, numerosissimi, affrontano con entusiasmo la fatica quotidiana di sei o sette corse al galoppo con relativi salti d'ostacoli. Dai preparativi si può arguire che avremo un concorso ippico *comme il faut!* Basta dire che il Presidente del Comitato è Vincenzino Cortesi! Tanto nomini... Cfr. il resto a Santa Croce.

Arrivi. — Il giorno 13 torna P. Tognetti da Anagni e riprende tosto la sua camerata.

Il 16 viene il professore Aragonesi, per insegnare in prima ginnasiale in luogo del pr. Sabba, che ha lasciato definitivamente il collegio.

Il 19 torna in collegio il signorino Placidi, ma non ancora ben rimesso in salute per potere proseguire i suoi studi.

Sedili nel boschetto. — Nel boschetto sono stati posti cinque sedili rustici per comodo delle camerate che quivi si recano per il sollievo delle calde ore pomeridiane.

Visite. — M.se e M.sa Malenchini, M.sa de Luca-Resta, M.sa del Carretto, M.sa Capranica del Grillo, M.sa Muti-Bussi, C.ssa Naselli, C.te e C.ssa Blome, P.pe d'Arsoli, Sig. e Sig.ra Balduino

stessi parenti tanto amorosi, che non avevano coraggio di adempire il dovere forse più grande del cristiano, il dovere che li carica davanti a Dio della più terribile delle responsabilità, qual è la perdita di un'anima; li ho visti, dico, non vacillare un istante a dare, com'essi dicono, la *pugnolata*, quando si trattava dei loro interessi! E questo l'ho visto anche tra quella gente che dicono pia! Oda di grazia un caso, che m'è occorso poco fa (1). Una certa signora devota... molto devota... viveva con un fratello ricco, mal ridotto nel corpo e vecchio, persuasa che egli tenesse già pronto un testamento in favore suo. Infermò il fratello d'una malattia mortale; e per quanti sforzi io facessi per avvicinarmi a lui e confessarlo, tutti riuscirono inutili, per timore dello sbigottimento che la mia presenza potesse cagionargli. Instai, pregai, minacciai, come portava il mio obbligo; ma l'esito fu che la pia signora mi mise alla porta, minacciandomi di chiamare una guardia di polizia, se mai più rimettessi il piede nella sua casa. Or avvenne che per una benedetta occasione casuale quella pia donna venne a conoscere, che

(1) Storico. (N. dell'a).

... Sig. e Sig.ra Pozzi, Sig.
... C.te Battaglini. Sig. e Sig.ra Zaccone, Sig. e
... g.ra Lorenzoni.

... alla nostra tipografia scrivere frazioni fu dovuto supplire
col segno : . Per la stessa ragione ci è impossibile di pubblicare
la soluzione degli antecedente esercizi.
Il sig. Silvano e L. Sauve mandarono la soluzione del problema
per gli alunni di liceo (sezione scienze); fu spedito il premio
al sig.no Sauve.

Per la morte di Donna Elisabetta Pr.ssa Brancaccio

La Direzione del Mondragone accogliendo i sentimenti dei pp. e dei convittori del Collegio rivolge in quest'ora di lutto acerbissimo le sue più sincere condoglianze a D. Carlo e a D. Marcantonio Brancaccio, a Donna Eleonora Brancaccio Principessa d'Arsoi, al carissimo amico Leone Massimo e ai congiunti tutti che nel giorno 11 Aprile immersi nel più profondo dolore perdevano colei sopra cui tanta parte d'affetti avevan riposta.

Giuochi a Premio

1. Sciarada.

Al venir del mio primiero
Quanto è dolce il villeggiar!
Grato olezza allor l'intero,
S'ode pur l'altro cantar.

2. Logogrifo.

Senza piè dà regni infidi
E se il capo gli recidi
Dice un' anima non degna.
Nulla toglì? In cielo regna.

3. Un serraglio.

Per caso passeggiando vidi nella porta di un serraglio un tale, il quale a squarciagola gridava: esservi nel suo serraglio bestie non più vedute. Spinto dalla curiosità entrai, e veramente vidi cose assai curiose. Fra i quadrupedi vi erano in due gabbie una città ed un celebre scrittore: fra gl'insetti, cosa orrenda! in una cella un uomo che portava un cadavere, e nella cella accanto il teschio del medesimo; quindi vidi un rospo che mandava fumo ed un mollusco che degnamente potrebbe stare sulle mie spalle. Venni quindi agli uccelli, e quivi vidi dapprima una vocale molto graziosa e con essa la sua figlia; quindi vidi un francese e un generale. Nel tempo poi di questa visita una città mi ronzò sempre all'orecchio. Quali sono i suddetti animali?
G. S.
Ultimo termine per l'invio della soluzione il giorno 8 Maggio.

Varietà

Risposte alle domande del n. precedente.

Il segno = fu introdotto da Roberto Recorde nato a Tenby (Inghilterra) nel 1510, e morto a Londra nel 1558. I segni +, - appariscono per la prima volta nell'Aritmetica di Giovanni Widmann di Eger, stampata a Lipsia nel 1489. Il Widmann però li presenta come segni già noti. I segni > < furono introdotti da Tommaso Harriot, nato in Oxford nel 1560 e morto a Londra nel 1621.

1. Da chi furono adoperate le parentesi per la prima volta?
2. Da chi fu adoperato per la prima volta il segno X della moltiplicazione?
3. Da chi fu usata per la prima volta la parola potenza?

Nel prossimo n. la risposta —
N. B. Nell'ultimo n. per errore fu posto *teorema* invece di *problema* al 2 esercizio per gli alunni del ginnasio: inoltre nella Varietà il segno > < invece di > <; infine non essendo po-

Programma della festa del Patrocinio.

- 7,30 — Ufficio della B. V.: Messa dell'E.mo Cardinal Satolli - Comunione generale - Rinfresco in salone ai bambini di prima comunione.
- 10,30 — Messa cantata, dopo la quale sarà amministrata la S. Cresima.
- 12 — Concerto nel portico del Vignola, saranno eseguiti i seguenti pezzi: *Mancini*, Inno del Collegio - *Bizet*, Intermezzo dell'Arlesienne - *N. N.*, Gavotta reale - *Vitelleschi*, Mazurka.
- 12.30 — Pranzo in salone.
- 16.30 — Recita del S. Rosario con benedizione solenne impartita dall'E.mo Cardinale.
- 17,30 — Si invitano tutti gli ex ed i convittori a giuocare una partita a foot-ball.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE
Frascati — Stab. Tip. Tuscolano

non era ancor fatto quel testamento, in cui essa avea riposte le sue speranze, e... sa Lei che fece l'amorosissima sorella, la piissima signora, perchè non le sfuggisse di mano l'eredità? E bene ebbe l'imprudenza di venir da me con grande ansietà, affinché io costringessi il povero moribondo a fare il testamento. E perchè io ritardai un'ora — noti bene, signor don Sancho, nulla più d'un'ora — a recarmi a quella casa, essa medesima si affrettò a dagli la pugnata, temendo che io non giungessi a tempo!...

— Che temeraria! E Lei che fece, signor curato!

— E' evidente; feci il mio dovere, signor don Sancho; e mi attenni a quello che, così pel bene come pel male, è una prudente regola pratica del mondo: cavar del bene dalle miserie degli uni, a vantaggio degli altri. Ringraziai Dio che si valesse dell'avidità di quella donna per salvare un'anima, e, sebbene con qualche fatica, la salvai veramente, com'è a sperare. Quel povero infelice, a costo della propria eredità poté comprarsi il cielo... Sancho si levò commosso. La vergognosa condotta di quella donna lo fece vergognare dei suoi propri pensieri;

perchè la deformità, che l'uomo non scuopre nei suoi atti, suol vederla manifesta nel giudicar quelli degli altri. Porse ambedue le mani al parroco, e disse con onesta lealtà: — Signor curato, questa storia ha più attenezza, che Lei non creda, con quel che all'entrare in questa porta veniva pensando io stesso... Posso dirle però per amor del vero, che, se a mia suocera s'applica bene quel che Lei ha contato dell'amore funesto; nè a lei però nè ai suoi figli si applica quello delle speranze dell'eredità. Mi comprende, signor curato?

— Dio ci comprende tutti, signor don Sancho; rispose con gravità il sacerdote, accompagnandolo sino alla porta. Il dì seguente donna Tula dava un balzo su la sedia, e diveniva pallida nella faccia di Cotufa, all'udirsi annunziare, in presenza di don Benito, la visita del parroco.

— Che scimunito! esclamò impaziente e incollerita. Ditegli che non sto in casa... che sono occupata...

— Dice che v'è urgenza di parlare alla signora quanto prima.

(Continua)